

SECONDO CLASSIFICATO

LORENZO ABRUZZESE – 4G

5

(tema libero)

Swing su rotaie

Il profumo delle persone
le luci, puttane vanitose e insicure
i primi alberi in fiore,
amplesso stagionale
fiorai (*“La primavera fa
occupazione!”*)
finestre aperte, invito a guardare
finestre chiuse, invito a spiare
cielo blu-azzurro-opalescente-madreperlaceo-grigio-
-pioggia, le gocce si azzuffano
sui vetri del tram
vite in processione davanti a me,
voyeur improvvisato.
Senza volerlo passo sotto casa tua

vivi proprio sopra la fermata.

E ti penso, automaticamente

“corrusco fantasma” (Nabokov)

pensieri terribili e bellissimi:
una tomba al Monumentale.

Blues di Romeo

Reciti la sporca parte di Giulietta
ci hai pensato?

(Curioso, se ci pensi.)

Mi guardi dal tuo balcone.

Terribile e imperscrutabile
come una divinità egizia, dorata.

Ridotto ad un paio di occhiali, un
pomo d'Adamo, due punte di scarpe
ti guardo dalla strada
e colmo lo spazio che ci divide
con le parole, via telefono

(scelta codarda.)

Dico tutto, rapidamente
o almeno ci provo
poi mi fermo, chissà
quante cose avrò dimenticato.

Aspetto che tu mi risponda
trenta secondi di silenzio e poi
ti bastano poche parole

(insignificanti, di per loro.)

Piango, mi abbasso piano

scricchiolo e cado in ginocchio
la strada umida di pioggia
non se lo aspettava,
rimane interdetta.

Mani, piedi e ginocchia
si bagnano contro l'asfalto
spalle crollate, volto squagliato.
Ormai non serve più il telefono
urlo senza vergogna
e ti guardo traboccante di odio
in un ultimo spasmo d'orgoglio
ti volto le spalle e scappo
ma lentamente e a testa alta,
barcollando, solo un poco però.

Camminare funziona sempre
scelgo strade a casaccio
(perché non funziona?)
Una volta che ne ho bisogno!
so che è mortalmente banale
ma adesso vorrei pestarti
fino a crollarti addosso.

Capitolo debolmente su una
panchina vicino ad un semaforo
rachitico
(Sì, ammetto di aver provato a

*rendere il tutto un po' più teatrale e
drammatico della realtà.)*

Jazz bagnato

Piove.

Che sembra più che altro
una patina unta sugli occhiali
i tram tirano dritti veloci
passano pieni di imbarazzo schifato
impettiti nei loro completi gialli
distolgono subito lo sguardo
non si fermano a dirmi qualcosa
manco per lanciarmi 'na monetina.

Piove.

I lampioni urlano:

O! (*di luce*)

contro la strada

ma che c'hanno perché strepitano

chissà di cosa si stupiscono

ogni benedetta sera

(come faranno poi a stupirsi ancora

con tutto quel che vedono)

riprendono un secondo fiato

inspirano (*istante di asfalto buio*)

poi di nuovo:

O! (*sempre di luce*)

e avanti così per chissà un chilometro

ma basta gridare
piuttosto trovatevi un ombrello
che sta piovendo
e v'infradiciate pure voi.